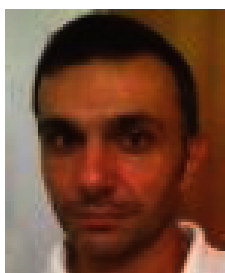


► LA DERIVA ETICA

Poliamore e animali, è guerra alla famiglia

Vengono promossi nuclei alternativi di società, come quelli che vedono sposarsi più persone tra loro o celebrare matrimoni di uomini con cani e gatti. L'allarme della Chiesa, lanciato dal Pontificio consiglio, è stato «disattivato» da papa Francesco

di **FABRIZIO CANNONE**



■ Oggi siamo tutti sottoposti a indicibili pressioni da parte delle fabbriche del consenso democratico. Occorre dunque insistere sulle questioni etico-morali, con ovvie ricadute nella sfera politica. Cosa è giusto fare, e cosa no. Quale comportamento sociale deve essere premiato e incentivato, e quale deve essere condannato, bandito o almeno sfavorito.

È in atto una guerra all'umanità come tale e ai fondamenti della civiltà: il transumanesimo contemporaneo in fondo predica il superamento dell'umano in nome della tecnologia e della fantasia.

Facciamo un solo esempio ma emblematico: la famiglia. Secoli e secoli di tradizione hanno visto innumerevoli leggi e regolamenti che avevano per oggetto il diritto di famiglia in tutti i suoi aspetti. La storia umana ha conosciuto le aberrazioni della poligamia, della

violenza domestica e del ripudio, ma si può dire che mai sia esistita una società intenta a combattere la famiglia per principio di libertà, sia presentandola come obsoleta e arcaica, che ancor di più facendola snobbare da tipi alternativi di famiglie. Oggi invece sì. Dire infatti che l'amore produce famiglia, significa abbattere ogni significato educativo, sociale, culturale e morale della famiglia tradizionale e biologica, fondata sul matrimonio.

Se è possibile che Antonio e Luigi, per il fatto che si vogliono un gran bene, possano sposarsi davanti alla legge e costituire un nucleo autonomo e indipendente, protetto e legittimo, vuol dire che la famiglia è ora nulla più che un sentimen-

to, più o meno intenso e passeggero.

Hanno fatto un certo scalpore, ma in realtà minimo rispetto al fatto accaduto, i vari pseudomatrimoni poligamici celebrati qua e là in alcune società. Tre ragazze brasiliane si sono unite per sempre, o almeno per un po', con tanto di abito bianco e di romantiche foto diffuse sui social (*Ansa*, 21 ottobre 2015). Recentemente è accaduto per tre baldi giovani, come riportava con gran gioia *Repubblica* del 13 giugno scorso («Colombia, la prima famiglia poliamorosa: il matrimonio tra tre uomini è ufficiale»).

Il fenomeno delle unioni multiple, ribattezzato poliamore, sembra non essere così raro tra i giovani. Non mancano poi neppure, per esempio in Gran Bretagna, gruppi che vogliono far sposare, legalmente, l'uomo e la bestia (*Marryyour pet.com*). E la cosa non stupisce. Sull'onda lunga dell'animalismo, dell'ecologismo e del rifiuto dell'antropocentrismo cristiano, onda lunga che unisce la teoria del gender alla filosofia vegana, l'animale viene considerato in nulla inferiore all'uomo. Da decenni ormai si è parlato, anche in testi e documenti internazionali, di «diritti degli animali», a cui farebbero da contraltare i doveri degli uomini verso gli animali stessi (cfr. la *Dichiarazione universale dei diritti degli animali*, approvata dall'Unesco nel lontano 1978). Movi-

menti per la liberazione animale (*Animal liberation front*) sono diffusi e attivi, come pure le varie leghe antivivisezione e i gruppi che predicano contro l'uomo che sarebbe il cancro del pianeta e dell'ecosistema.

Poco più di un decennio fa, mentre tutto questo bailamme si metteva in moto in modo capillare nell'Occidente ex cristiano, un importante organismo della Santa Sede, il Pontificio consiglio per la famiglia, voluto da **Giovanni Paolo II** nel 1981 ed allora presieduto dal cardinale **Alfonso López Trujillo**, pubblicava due volumi dedicati a *Famiglia e questioni etiche* (2004 e 2006).

Il valore incredibilmente attuale dei due corposi tomi è straordinario, soprattutto nel segno della denuncia - chiarissima e limpida - di un mondo che «mentre progredisce in tanti aspetti scientifici e tecnici, è però ammalato a causa della confusione, di un tipo di cultura che imprigiona l'uomo e nega l'ossigeno di ciò che è l'umano» (p. 5). **López Trujillo** è ben consapevole di opporsi frontalmente a «tanti parlamenti e fori mondiali» i quali sono affetti «da un relativismo morale che distrugge la società».

L'equipe di studiosi che hanno partecipato, in quei primi anni del XXI secolo, sotto l'attenta guida dei pontefici **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**, al lavoro di semina in ordine al ripristino dei veri valori sociali è di altissimo profilo. Tra essi, i cardinali **Elio Sgrec-**

cia, **Tarcisio Bertone**, **Carlo Caffarra** e **Jean-Louis Tauran**, e studiosi del calibro di **Tony Anatrella**, **Gérard-François Dumont**, **Mary Ann Glendon**, **Michel Schooyans** e **Antonio Miralles**.

Basta citare il titolo di uno di questi interventi-capitoletti per notare subito la distanza abissale da certo cattolicesimo umanitario, divenuto apparentemente egemone e piuttosto coccolato dai poteri forti del pianeta. Ebbene, **Michel Schooyans**, prelado belga, docente universitario e autore di saggi importanti sulla crisi etica di oggi, ha relazionato su *L'Onu contro la famiglia* (vol. 2, pp. 265-273). Il linguaggio di **Schooyans** in una pubblicazione ufficiale promossa da un ente vaticano, solo pochi anni dopo, fa impressione per la chiarezza e il coraggio, che adesso sembrerebbe scomparso nel nulla.

Denunciando il ruolo anti-famiglia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il prelado parla di «ruolo nefasto», e volontà di «distruggere la fami-

glia» attraverso il gender e i «nuovi diritti umani» (l'aborto, la contraccezione, l'educazione sessuale dei bambini, eccetera). Un passaggio: «I figli dovranno quindi ricevere una educazione ideologicamente corretta, nella fattispecie anti-famiglia, che sarà dispensata in tutta la rete scolastica debitamente teleguidata» (p. 270)

Insomma nell'ardua battaglia per la verità, non bisogna dimenticare chi ha seminato per primo. Tra questi il Pontificio consiglio per la famiglia ha avuto il ruolo profetico di iniziatore. Forse non è neppure un caso che tale Pontificio Consiglio, sorto nel 1981, sia stato soppresso, senza motivazioni note, nel settembre 2016.